

MENU ▼ COMUNI ▼ LIGURIA24 ▼ SERVIZI ▼ CERCA 🔍

PUBBLICITÀ

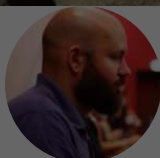


TEMI DEL GIORNO:

RAPPORTO

La Fondazione Gimbe: "Inesorabile smantellamento della sanità pubblica". Ecco i dati della Liguria

Nella nostra regione record di finanziamenti statali e infermieri in rapporto alla popolazione, ma una persona su dieci rinuncia a curarsi. Pesano i ritardi sulle opere del Pnrr


 di **Fabio Canessa**

09 Ottobre 2025

8:55



🕒 5 min

Genova. "Siamo testimoni di un **lento ma inesorabile smantellamento del servizio sanitario nazionale**, che spiana inevitabilmente la strada a interessi privati di ogni forma. Continuare a distogliere lo sguardo significa condannare milioni di persone a rinunciare non solo alle cure, ma a un diritto fondamentale: quello alla salute". Così **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe**, ha presentato ieri a Roma l'ottavo **rapporto sul servizio sanitario nazionale**.

La **Liguria** si inserisce in questo quadro con **due record**

PIÙ POPOLARI

FOTO

VIDEO

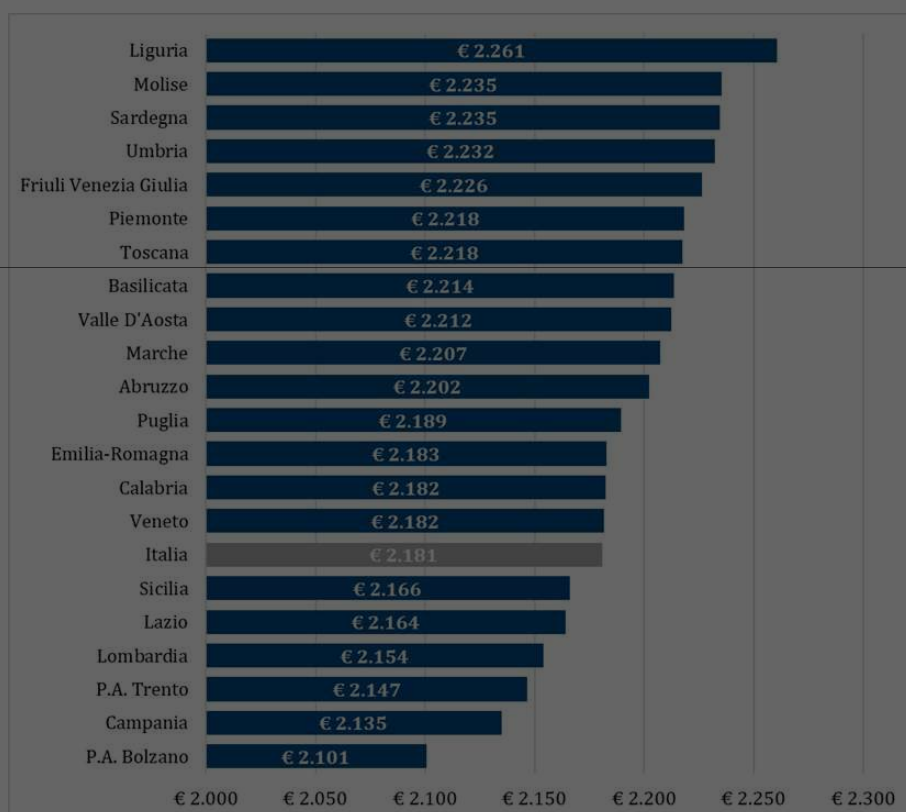
STAMPA



italiani, quello per finanziamenti pro-capite, in qualità di regione anziana, e quello di **infermieri in rapporto alla popolazione**, in controtendenza rispetto alla drammatica carenza nazionale. In linea col *trend* generale è sempre più alta la **percentuale di coloro che rinunciano a curarsi** e rimangono **sensibili i ritardi sugli interventi previsti dal Pnrr**.

Meno finanziamenti alla sanità, ma la Liguria ne ha più degli altri

A livello generale si assiste a un “definanziamento perenne” della sanità pubblica. Il fondo sanitario nazionale è cresciuto di 11,1 miliardi dal 2024 al 2025, passando a 136,5 miliardi quest’anno, ma guardando alla percentuale di Pil (6,1%) si sono persi 13,1 miliardi per strada. Coi nuovi criteri di riparto del fondo indistinto, **la Liguria riceve 2.261 euro pro-capite**, la quota più alta tra tutte le regioni, con una crescita di quasi 80 euro sul 2024.

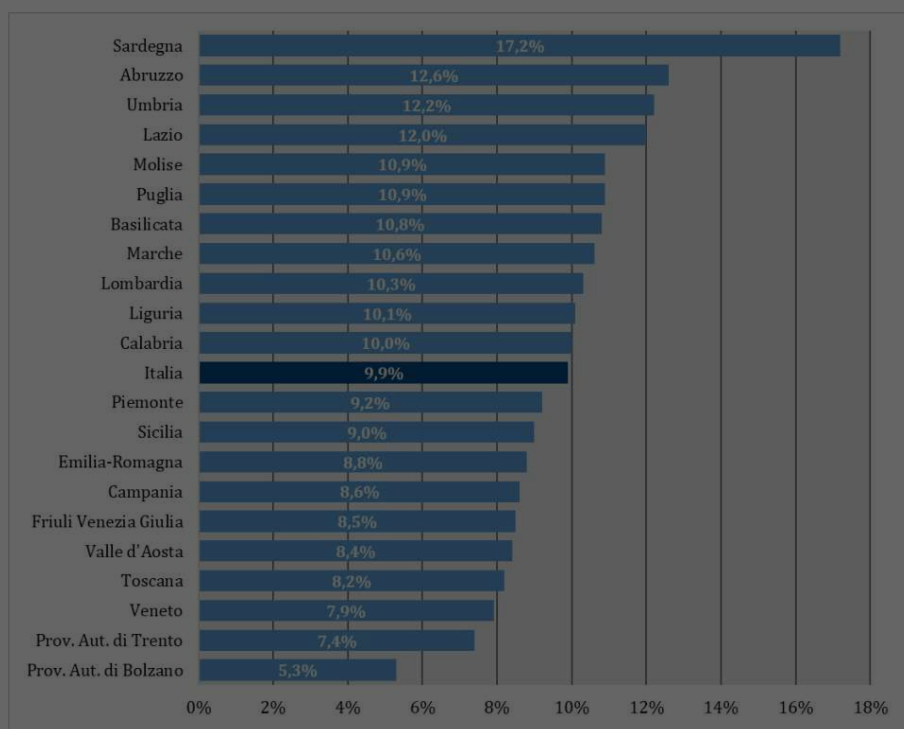


“I meccanismi di riparto – commenta **Cartabellotta** – restano **profondamente iniqui**. La quota non pesata del 60% limita la capacità di rispondere ai nuovi bisogni di salute, soprattutto quelli emergenti tra i giovani e le fasce socialmente svantaggiate. Inoltre, le nuove variabili su mortalità precoce e condizioni socio-economiche pesano troppo poco: solo l’1,5% sul riparto complessivo. Infine, in

assenza di criteri oggettivi e trasparenti, la quota premiale si è trasformata in un meccanismo di compensazione politica”.

In Liguria più del 10% rinuncia a curarsi

Sempre più persone rinunciano a curarsi, e la Liguria non fa eccezione: un residente su dieci (precisamente il **10,1%**) si è trovato a tagliare almeno una prestazione sanitaria nel 2024. Si tratta di un **numero in crescita**, visto che nel 2023 erano il 7,6%. Il dato è lievemente superiore alla **media nazionale (9,9%)** e si colloca tra il 17,2% della Sardegna e il 5,3% della provincia autonoma di Bolzano. E visto che le percentuali non rendono l'idea fino in fondo, in termini assoluti **si tratta di 152.423 cittadini, 34.710 in più in un anno.**



“La spesa delle famiglie – spiega Cartabellotta – viene *arginata* da fenomeni che riducono l'equità dell'accesso e peggiorano le condizioni di salute: limitazione delle spese per la salute, indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, rinuncia alle prestazioni sanitarie”.

Liguria “rimandata” per la garanzia dei Lea

Per quanto riguarda i **livelli essenziali di assistenza**, dal monitoraggio con il nuovo sistema di garanzia la Liguria si piazza nella *zona gialla* della classifica, risultando **inadempiente nell'area della prevenzione (54 punti, sotto la sufficienza) e ampiamente promossa nell'area distrettuale (85 punti) e ospedaliera (80 punti)**. La

valutazione sotto la soglia, secondo quanto comunicato dalla Regione, dipende da un **problema tecnico** nella comunicazione dei dati sulle vaccinazioni e sarebbe quindi falsato. Le tabelle, come sottolinea la Fondazione Gimbe, restituiscono il pesante divario tra Nord e Sud del Paese.



Abbiamo a cuore la tua privacy

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo a informazioni su un dispositivo. Cookie, identificatori del dispositivo o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere archiviati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogni volta che l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate.

Con il tuo consenso, i tuoi dati possono essere utilizzati per quanto segue: Pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi; Dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo.

I tuoi dati personali verranno trattati e le informazioni dal tuo dispositivo (cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere memorizzate, consultate e condivise con 176 partner, o utilizzate specificamente da questo sito o questa app. Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi revocare il tuo consenso in qualsiasi momento nelle impostazioni sulla privacy.

[Informativa sulla Privacy](#) [Politica sui Cookie](#)

[Gestisci le opzioni](#)
[Accetta e chiudi](#)

Powered by [clickio](#)

*Regione inadempiente secondo il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG)

Il peso delle strutture private

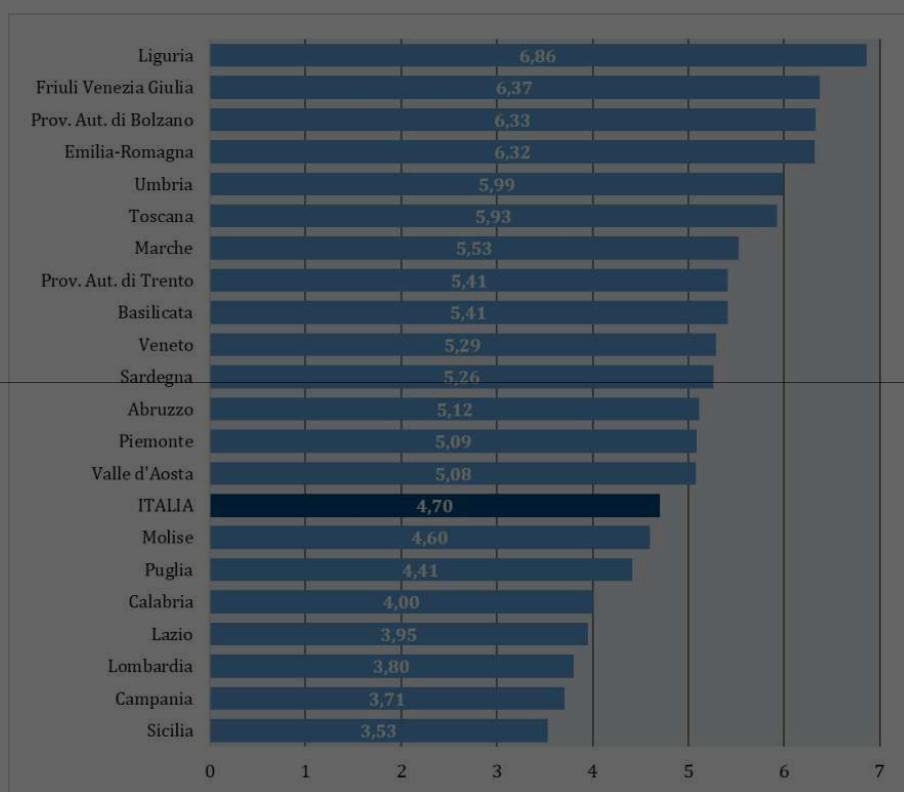
“Nessun Governo – spiega il presidente **Cartabellotta** – ha mai dichiarato di voler privatizzare il servizio sanitario nazionale. Ma **il continuo indebolimento della sanità pubblica favorisce la continua espansione dei soggetti privati, ben oltre la sanità privata convenzionata**”. Oggi i soggetti privati in sanità si muovono su quattro fronti: erogatori (convenzionati o *privato puro*), investitori (fondi di investimento, banche, gruppi industriali), terzi paganti (assicurazioni, fondi sanitari), oltre a tutti i contraenti di partenariati pubblico-privato. “Un ecosistema complesso e intricato – aggiunge il presidente – dove **è difficile mantenere l'equilibrio tra l'obiettivo pubblico della tutela della salute e quello imprenditoriale della generazione di profitti**”.

I dati dicono che, rispetto ad altre regioni, la Liguria fa poco affidamento sui privati. Nel 2023 la Regione **ha speso solo il 12,1% del conto economico** per acquistare

prestazioni dai privati. La media nazionale è del 20,3% e in cima alla classifica c'è il Lazio col 29,3%. Negli ultimi dieci anni la percentuale è addirittura scesa (nel 2014 era il 12,4%). In Liguria l'**erogazione in mobilità di ricoveri e prestazioni specialistiche** da parte di strutture private **vale l'11,9%**, una cifra molto bassa relativamente alla media nazionale (54,4%) e alle percentuali di altre regioni: oltre al Molise (90,6%), superano il 60% del valore della mobilità erogato da strutture private la Lombardia (71,4%), la Puglia (70,7%) e il Lazio (62,4%).

In Liguria record di infermieri in rapporto alla popolazione

In Italia ci sono solo **6,5 infermieri ogni mille abitanti**, ben sotto la media Ocse di 9,5. Quelli dipendenti sono 4,7 ogni mille abitanti. **La Liguria è in testa alla classifica nazionale con un indice di 6,86** (più della Lombardia che ne ha 3,8) mentre a chiudere la graduatoria è la Sicilia con 3,53.



E i medici? Secondo i dati Ocse in Italia ce ne sono 315.720, cioè 5,4 ogni mille abitanti, l'indice più alto dopo l'Austria. "Questi numeri – osserva **Cartabellotta** – dimostrano che **in Italia non c'è affatto carenza di medici**, ma attestano una loro fuga continua dal servizio sanitario nazionale e carenze selettive in specialità ritenute poco attrattive e nella medicina generale".

Uno dei problemi più gravi è la **carenza di medici di**

medicina generale e pediatri di libera scelta. Si stima che in Liguria **manchino all'appello 112 medici di famiglia.** Dal 2019 al 2023 si è **perso il 13,2%** di questi professionisti e nel 2024 sono rimaste **scoperte 28 borse di specializzazione, pari al 42% del totale.** Nella nostra regione **il 50,7% dei medici di famiglia supera il massimale di 1.500 assistiti**, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale (51,7%), anche se il numero di assistiti in media è 1.338 contro una media italiana di 1.374. Per quanto riguarda i **pediatri, ognuno di loro in Liguria ha in media 893 assistiti** (media nazionale 900). La carenza è poco significativa (ne mancano 8) rispetto ad altre regioni (in Lombardia 180).

Sanità territoriale, case di comunità e ospedali in ritardo

La **riforma della sanità territoriale** con le risorse del Pnrr è in ritardo ovunque. **In Liguria sono programmate 33 case di comunità**, 16 di queste hanno almeno un servizio dichiarato attivo, 6 hanno tutti i servizi dichiarati attivi e di queste **solo 2 sono dotate di presenza medica e infermieristica.** Degli **11 ospedali di comunità** in programma solamente **2 sono dichiarati attivi.** Le **17 centrali operative territoriali**, invece, sono tutte in funzione.

“Nonostante la rimodulazione al ribasso concessa dall'Europa – osserva **Cartabellotta** – i ritardi sono molto preoccupanti, in particolare in alcune Regioni. Anche perché, oltre al completamento delle strutture, **rimane il nodo del personale:** carenza di infermieri e incertezze sulla reale disponibilità dei medici di famiglia a lavorare in queste strutture”. Relativamente all'adozione del **fascicolo sanitario elettronico**, in Liguria è disponibile l'81% dei documenti monitorati (Italia 76%), ma solo il 12% dei cittadini ha dato il consenso alla consultazione dei propri dati da parte dei medici (media nazionale 42%).

La Fondazione Gimbe propone un “piano di rilancio”

“Il futuro del servizio sanitario nazionale – conclude **Cartabellotta** – si gioca su una **scelta politica netta:** considerare la salute un investimento strategico del Paese o continuare a trattarla come un costo da comprimere. Il piano di rilancio della Fondazione Gimbe punta in una direzione chiara: rafforzare e innovare quel **modello di servizio sanitario nazionale istituito nel 1978**, finanziato dalla fiscalità generale e basato su principi di universalità, uguaglianza ed equità, al piano di garantire il diritto

costituzionale alla tutela della salute a tutte le persone. Ma perché questo Piano sia attuabile, **la Fondazione Gimbe invoca un nuovo patto**. Un patto politico che superi ideologie partitiche e avvicendamenti di Governo, riconoscendo nel servizio sanitario nazionale un pilastro della democrazia, uno strumento di coesione sociale e un motore di sviluppo economico; un patto sociale che renda i cittadini consapevoli del valore della sanità pubblica e li educi a un uso responsabile dei servizi; un patto professionale in cui tutti gli attori della sanità devono rinunciare ai privilegi di categoria per salvaguardare il bene comune”.


Più informazioni

 [fondazione gimbe](#)  [sanità](#)



Genova24 - Copyright © 2010 - 2025 - Testata associata ANSO - edito da Edinet Srl - P.I. 01438900092

Direttore responsabile: Andrea Chiovelli

Registrato presso Tribunale di Savona N° 571/06

Immagini e video presenti su genova24.it, ove non diversamente specificato, sono proprietà esclusiva di Edinet Srl



[Informativa cookie](#) | [Informativa Privacy](#) | [Cmp](#) | [Copyright](#)